

Anno IX - n. 4

Aprile 2015



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	Un'occasione da non sprecare pag. 3
Spiritualità	La liturgia eucaristica pag. 4
Attualità	Accorpate per razionalizzare, con qualche sacrificio pag. 6
Progetto Formativo	Il viaggio dell'anima segue un itinerario... formativo! pag. 8
Stili di vita	Mangia sano, proteggi l'ambiente! pag. 10
Approfondimenti	Le vie del nuovo umanesimo pag. 12
Vita di Ac	Tempo Estate Eccezionale pag. 13
Il libro	Vivere il vangelo oggi pag. 14
L'Agenda di Ac	Appuntamenti di maggio pag. 15



Buon compleanno ACI!


Il 2 maggio 1868 papa Pio IX approvava la costituzione della "Società della Gioventù Cattolica Italiana" – fondata nel 1867 Mario Fani e Giovanni Acquaderni – che molti anni dopo prese il nome di Azione cattolica.

L'Azione cattolica compie 147 anni e continua a impegnarsi per:

- la vita della Chiesa e la devozione al Papa
- la formazione delle coscienza umana e cristiana
- la testimonianza di una vita cristiana
- l'esercizio della carità verso i più deboli e i più poveri

grazie alla passione e al servizio di tanti soci, anche in Trentino.

Tanti auguri, Azione cattolica!

Azione cattolica Diocesi di Trento - Via Borsieri, 7 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 / fax 0461 233551 - segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it -  seguici su Facebook (Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
16 aprile 2015



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite
Stampa Publitalia Arti Grafiche
Pergine Valsugana

**Editoriale**

Un'occasione da non sprecare

Tra pochi giorni inizieremo il mese di maggio che, nella maggior parte delle nostre parrocchie, è il mese in cui vengono celebrate le Prime Comunioni e le Cresime.

Purtroppo oggi, in molti casi, questi due sacramenti rappresentano solo una formalità da sbrigare, possibilmente in maniera indolore e con poco investimento di tempo. Tante e diverse sono le ricette con cui parroci, catechisti e anche i nostri responsabili e educatori di Ac cercano di stuzzicare i difficili palati di un'utenza sempre più distratta e lontana.

Purtroppo però, terminato l'anno pastorale, finita la S. Messa della Cresima, la celebrazione della Prima Comunione, la parrocchia riprecipita nel solito trantran. Sembra che nulla sia cambiato, che nella vita di alcuni ragazzi (e delle loro famiglie) questo anno, questi Sacramenti non rappresentino che una parentesi, che si apre e si chiude, senza lasciare tracce. Almeno non di quelle visibili.

Sembra che il messaggio cristiano non venga più recepito come necessario, come parte integrante e fondante della vita, ma piuttosto come una sua appendice; per cui, una volta concluso il percorso, incorniciato il "diploma", il discorso si chiude fino alla prossima volta, alla prossima formalità.

Dopo lo scatto dell'ultima foto di gruppo, il grande silenzio.

C'è chi di fronte a questa evidenza si abbatte. C'è chi, invece, pensa che l'importante sia seminare, rendere gli incontri con il Signore momenti unici e sereni il cui ricordo accompagni per tutta la vita: un ricordo presente magari solo in forma latente, ma pronto ad attivarsi nel momento del bisogno.

L'accoglienza che parroci, educatori e catechisti, riservano ai bambini non può che essere speciale, completamente diversa da ogni altra fin qui sperimentata; e la natura di questa diversità ha un solo nome: Gesù Cristo.

Quello che i bambini dovrebbero portarsi via da questi incontri è l'esperienza concreta di un amore che li supera: a questo nessuno è impermeabile o indifferente. Ed è di questo che si serberà un ricordo indelebile.

Come far giungere a destinazione questo amore, come tramandarlo, propagarlo, impiantarli in ogni singolo bambino, in ogni adolescente spigoloso, è la nostra sfida. Eh sì, perché questa sfida non è solo per parroci, educatori e catechisti, ma ci interpella tutti, in maniera provocatoria e forte, perché riguarda il futuro delle nostre comunità.

Maddalena



La liturgia eucaristica

"Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio"

Orologio alla mano se, come dicono le norme, la Messa è composta da due parti, forse occorre "dare una registrata" alle nostre celebrazioni, che in genere peccano per eccessiva lunghezza della prima parte (spesso a causa dell'omelia...) e di una super veloce e trasandata "corsa" della liturgia eucaristica, che invece ha una dignità da riconoscere e rispettare.

Forse occorre dare ragione a quanti criticano la riforma liturgica; dovrebbero, a dire il vero, criticare chi non la applica bene. Abbiamo perso una certa sacralità della celebrazione, espressa nel silenzio, nel rispetto dei vari ruoli e sintagmi, nella dignità dei movimenti, nella solennità del canto. Tutto diventa spesso banale e senza senso, superficiale o freddo e funzionale. Occorre vigilare e saper "entrare nel mistero" sia da parte del celebrante che dell'assemblea. Non celebriamo realtà "misteriose", ma realtà grandi, vere e profonde da non banalizzare ma da celebrare con intensità, convinzione e fede! Si tratta soprattutto di riti e preghiere, segni e testi, da conoscere nel loro significato, nel loro "humus" biblico, nel loro valore teologico e pastorale, riscoprendo le loro specifiche modalità esecutive, celebrative. Le diverse parti della liturgia eucaristica della Messa sono: **la preparazione dei doni - la preghiera eucaristica - i riti di comunione.**

Le ripercorriamo insieme per comprenderne il significato e per ricavarne alcune suggestioni per la nostra preghiera, la nostra partecipazione alle celebrazioni e il nostro stile di vita.

Ce lo raccomandavano anche i nostri Vescovi negli Orientamenti pastorali per il primo decennio del Duemila (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*): «La celebrazione eucaristica va sostenuta con una robusta formazione liturgica dei fedeli» (n. 49) nella consapevolezza che «la valorizzazione della liturgia non mira a sottrarci al rapporto vitale con il mondo di ogni giorno» (n. 50).

L'Eucaristia, lo dice il nome di origine greca, è ringraziamento, rendimento di grazie: Gesù lo offre (lo dice, lo fa, lo vive) al Padre e noi, suo Corpo, sua Chiesa, ci uniamo a lui.

Nella Comunione con Dio ci apriamo agli altri. Ricordiamo sempre che l'Eucaristia fa la Chiesa e la Chiesa fa l'Eucaristia!

La presentazione dei doni

Quello che ancor oggi chiamiamo comunemente "offertorio", la riforma liturgica lo chiama preparazione (o presentazione) dei doni, per non creare una concorrenza con la vera offerta, che non è quella del pane e del vino, ma quella del Corpo e del Sangue del Signore.

Nella Messa noi ci uniamo all'offerta che Cristo fa di se stesso al Padre; il vero "offertorio", infatti, è nel momento della dossologia finale della prece eucaristica («Per Cristo...»).

Questa prima parte della liturgia eucaristica comprende alcuni elementi molto semplici per esprimere l'offerta a Dio: **la presentazione del pane e del vino** accompagnata da due formule di benedizione di stile ebraico (*berakà*) e **l'infusione dell'acqua nel vino** con una breve formula allegorica: «L'acqua unita al vino sia il segno della nostra unione con la vita divina di colui che ha voluto assumere la nostra natura umana».

Segue un rinnovato **atto penitenziale** prima di entrare nella grande prece eucaristica: un profondo inchino accompagnato dal testo di Azaria (cfr. *Dan 3*, 39-40: «Umili e pentiti accogli, o Signore: ti sia gradito il nostro sacrificio che oggi si compie dinanzi a te») e il "**lavabo**" con un'espressione del Salmo 50 («Lavami, Signore, da ogni colpa; purificami da ogni peccato»).

Tutte preghiere normalmente dette sottovoce, perché i segni parlano senza bisogno di parole. Il linguaggio non verbale qui dice più che le espressioni parlate; le locuzioni verbali a volte rischiano di impoverire l'espressività stessa del gesto.

Si continua con l'**invito alla preghiera** («Pregate fratelli») e l'**Orazione sulle offerte**, propria di ogni celebrazione, che dando uno sguardo ai doni, anticipa già la richiesta al Signore di gradirli e di trasformarli per noi in sacramento di salvezza.

Vale la pena soffermarsi sul simbolismo del pane e del vino: tanti chicchi di frumento macinati e impastati con l'acqua, che formano un solo pane; tanti acini d'uva spremuti che diventano un solo calice di vino. Simbolo della nostra realtà: con sacrificio, nel morire a noi stessi, diventiamo "un cuore solo e un'anima sola", "un solo corpo e un solo spirito". Nell'offerta del pane e del vino viene simboleggiata, ma non ignorata o dimenticata, l'offerta che ognuno di noi deve fare di se stesso, delle sue giornate, delle gioie e dei dolori, delle fatiche e del lavoro, della vita intera: personale, familiare, sociale. Sull'altare, sulla patena anche noi troviamo spazio nell'adesione a Cristo, che assume la nostra povertà per presentarla al Padre rivestita della sua ricchezza.

Una parola va spesa per la **processione offertoriale** (che andrebbe ancor oggi accompagnata dal canto di un salmo con l'antifona, come per la processione di inizio e quella di comunione), che non deve essere la mostra dei prodotti agricoli della regione e neppure una sfilata di doni simbolici che spesso non sono autentici. Anche in questi casi occorre la verità dei segni: anzitutto il pane e il vino con acqua, quindi i doni per i poveri o per la chiesa; il resto è normalmente folklore o peggio ostentazione personalistica. La stessa raccolta delle offerte dovrebbe essere contenuta nello spazio rituale della preparazione/presentazione dei doni e non debordare per tutta la liturgia eucaristica! Qui si trova l'opportunità di coinvolgere più persone nell'esercitare questo semplice ma importante servizio e ministero. (...segue sul prossimo numero)

don Giulio

**Attualità**

Accorpare per razionalizzare, con qualche sacrificio

Nel nostro mondo viviamo spesso di paradossi, ovvero di scelte o modi di agire che sembrano in contrasto con il normale andamento della nostra vita. La popolazione mondiale sta aumentando, eppure in un mondo così in espansione, proprio all'interno della nostra Provincia Autonoma si tende a ridurre, a contrarre, in pieno contrasto con quanto sopra detto.

È un errore storico, oppure una necessità? Cercheremo di trovare motivazioni e risposte e, come al solito, ognuno sarà libero di costruire la propria idea sul tema.

I fatti: da qualche anno in Italia si è scoperto che per ridurre le tasse giunte a record mondiali non occorre solo fare in modo che tutti le paghino, serve abbassare il debito pubblico e la spesa. Uffici pubblici, sanità, viabilità sono alcuni dei comparti dove il Governo ha inteso agire in maniera decisa per togliere spese superflue. Ecco quindi che si è passati all'idea dell'accorpamento di province e di comuni, con criteri che non sempre hanno trovato il gradimento dei cittadini. Recente è la polemica sui punti nascita, che per ragioni di costi devono essere posti in alcune aree di riferimento, piuttosto che in molti piccoli ospedali. Se analizziamo l'accorpamento dei comuni che potrebbe scattare a breve, almeno in alcune zone, troviamo molti elementi in analogia non solo con la società civile, ma anche con quella ecclesiale: comunità in montagna sempre meno popolate, parrocchie che vengono chiuse per mancanza di sacerdoti,

casce rurali che si fondono per mantenere un bacino d'utenza ideale e unire le forze, cooperative che aprono grandi punti vendita per servire grossi centri abitati e bande musicali che per mancanza di elementi si uniscono tra paese e paese.

La dura realtà: dobbiamo purtroppo toglierci dalla testa l'idea di aver attorno a noi un gruppo di persone che pensa al nostro lavoro, al nostro svago, alla nostra salute e... alla nostra sepoltura. Insomma, l'idea di Stato assistenzialista come esiste nei Paesi nordici come la Svezia, dove un famoso detto recita: "dalla culla, alla bara", non collima con l'Italia e nemmeno con la gran parte del mondo d'oggi.

Il mercato elettronico – che vuol dire dipendere dai computer in gran parte delle attività umane – ha inesorabilmente tagliato esigenze sia di capitale umano che di spazi dove operare. La necessità di muoversi nel mondo, sia virtualmente che concretamente, sta togliendo stabilità e residenzialità all'uomo moderno.

I comuni, tanto per tornare al tema primario, devono razionalizzare le spese e il sostenimento dell'apparato statale

La **fusione** è l'unione fra due o più comuni contigui; è disciplinata dal Testo Unico degli Enti Locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. In particolare, la materia è trattata nell'articolo 15, che tra l'altro prevede come, ad eccezione delle fusioni tra più comuni, non possano esserne istituiti di nuovi con una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti. In base agli articoli 117 e 133 della Costituzione della Repubblica Italiana, dette modificazioni devono essere deliberate dalla Regione, sentite le popolazioni interessate. (da wikipedia.org)

in determinati luoghi d'Italia è più un costo che un servizio all'utente. Stampare certificati anagrafici, produrre carte d'identità, gestire la viabilità, le immondizie, gli impianti sportivi costa di più di quello che il comune incassa e quindi diventa un costo comunitario, un costo per l'Italia... in pratica, tasse in più! Discorso reale, comprensibile e "traducibile", come detto, con una parrocchia che deve gestire solo 50 anime e il cui parroco deve celebrare i sacramenti risiedendo stabilmente solo in quel luogo: impensabile ora che mancano sacerdoti, quando il lavoro nei tempi moderni è il trasferimento da una microcomunità all'altra (alcuni anche 5 o 6 insieme).

La cruda verità: pensiamo a quei piccoli comuni da 300 abitanti dove il saluto non mancava mai, dove tutti conoscevano nel bene e nel male i problemi altrui e si verificava quella mutua assistenza ora improponibile. Pensiamo a come è nata la Cooperazione nell'800, quando fu proprio un sacerdote, don Lorenzo Guetti, a unire

insieme alcune realtà per dare forza ad un'idea di sostegno delle attività, anche piccole; dove l'uva prodotta da una piccola tenuta diventava il vino di tutti; dove la banda suonava l'inno del paese e nel giorno del patrono con orgoglio si metteva sotto la statua del Santo invocando salute e prosperità; dove il vicino di casa era il direttore della banca che capiva la tua volontà di ampliare casa perché era in arrivo un bimbo; dove il piccolo negozio ti permetteva di fare la spesa segnando sul libretto i tuoi debiti da saldare mensilmente; dove il sindaco ti chiamava per nome e quando c'era una carta da fare, andava lui personalmente a prepararla; dove il parroco, il maestro, il giornalista, il fotografo, il notaio erano le persone più rispettate perché "lezude" (oggi si direbbe studiate)... Tutto questo in nome del progresso, del risparmio e della politica viene a mancare. È giusto o sbagliato? Se guardo indietro, divento triste per un qualcosa che scompare, per qualcosa che solo i nostri nonni, come le enciclopedie, possono conservare e raccontare, per poi scomparire.

Se guardo in avanti, capisco che è il prezzo del progresso e in realtà mi rallegro pensando che in fondo abbiamo conquistato tante cose con sacrificio per il nostro benessere. Ma, con un dubbio atroce, alzo lo sguardo in alto e rivolto al cielo penso: «speriamo che le persone che dirigono il nostro progresso siano sempre consapevoli di ciò che lasciano e soprattutto di dove vogliono andare!».

Alessandro Cagol



**Progetto
Formativo**

Il viaggio dell'anima segue un itinerario... formativo!

Il capitolo 5 del Progetto Formativo (PF) illustra il senso profondo degli itinerari formativi dell'Ac, lo strumento attraverso il quale ogni anno l'associazione dà forma alla sua proposta educativa.

Gli itinerari «intendono aiutare le persone di ogni età a vivere il "dinamismo"» che caratterizza la vita cristiana, fatto di **ricerca** di significato, **scoperta** dell'annuncio, **conversione** alla relazione con Gesù e **missionarietà** verso i fratelli. Per «accompagnare a vivere una fede matura e in continua crescita», i testi preparati dall'Azione cattolica hanno alcune caratteristiche particolari:

1. Uno **scopo formativo** specifico: quello di «sostenere la coscienza personale nel cammino della fede».
2. **Contenuti** caratteristici per ciascuna fascia d'età, ma con il Vangelo come riferimento unitario. È questa conti-

nua discussione che rinnova costantemente gli itinerari: i cammini formativi, infatti, ogni anno vengono rivisti a partire dal Vangelo, «riletto nell'attualità del contesto ecclesiale e socio – culturale». In questo modo il messaggio evangelico si declina non solo secondo le fasce d'età (una ricchezza straordinaria che talvolta dimentichiamo) ma anche «in armonia con il cammino della comunità cristiana e con il progetto catechistico della Chiesa italiana».

3. La proposta di **esperienze** che «sono lo specchio della varietà che caratterizza la vita di tutti i laici cristiani». Vengono proposti momenti formati-



IV Giornata di spiritualità 2015, Trento

IV Giornata di spiritualità 2015, Trento



vi particolari, le *Settimane*, che sono «tappe in cui formazione e missione si intrecciano e si arricchiscono reciprocamente». Il *PF* insiste inoltre sull'importanza degli *Esercizi spirituali*, che dovrebbero «entrare nel normale programma formativo», perché la formazione non può prescindere dall'evangelizzazione. Ciascun gruppo è poi libero di arricchire il proprio percorso e «fare in modo che la proposta formativa corrisponda alle esigenze delle persone di quel gruppo», grazie al

4. **Metodo** "flessibile", che davvero permette agli itinerari di adattarsi ad esigenze diversissime dovute a differenti fasi di vita, esperienze, tipi di gruppi, latitudini geografiche. La formazione modulare permette di «pensare insieme e insieme compiere delle scelte, secondo ciò di cui si avverte maggiormente l'esigenza». È il gruppo stesso che pensa la propria formazione, con il supporto di animatore ed educatore.
5. La loro contestualizzazione in una **rete di relazioni**, quella del contesto

ecclesiale dal quale il cammino del gruppo «riceve sollecitazioni, proposte, testimonianze, provocazioni».

6. Il **ruolo educativo** forte che consiste nella «comunicazione tra le persone e tra l'associazione e l'esterno».

Tutta l'associazione, inoltre, intende oggi «farsi carico della non fede, o della fede incerta, di tanti»: non solo di chi già compie un cammino di fede consolidato, ma anche di chi desidera "ricominciare" a credere – giovani e adulti. A queste persone l'associazione vuole «offrire una proposta di ricerca e di riscoperta della fede»: inizialmente una *relazione interpersonale* seria, vissuta con semplicità, attraverso occasioni di confronto e di approfondimento (esperienze tipiche dell'Azione cattolica!) permettono la condivisione delle domande di fondo della vita. Successivamente, nel caso in cui le persone in ricerca decidano di avvicinarsi ad un percorso di formazione più assiduo, l'Ac può proporre un itinerario «scandito da varie tappe e percorso in gruppo» che porti a «entrare nel dinamismo della vita cristiana» e, come approdo finale, ad inserirsi in un «normale gruppo associativo con cui proseguire la propria formazione e con cui partecipare in pieno alla vita della Chiesa». Il *viaggio dell'anima* nel quale gli itinerari formativi accompagnano gli aderenti è un percorso continuo, con una meta precisa, che si snoda anno dopo anno: e che vale la pena di essere vissuto, ma ancor più condiviso, proposto, diffuso. È in questo che possiamo essere davvero laici protagonisti!

Silvia



Mangia sano, proteggi l'ambiente!

Un GAS (gruppo acquisto solidale) è formato da un insieme di persone che decidono di incontrarsi per acquistare all'ingrosso prodotti alimentari o di uso comune, da ridistribuire tra loro. Diventa "solidale" nel momento in cui decide di utilizzare il concetto di solidarietà come criterio guida nella scelta dei prodotti e che si estende ai piccoli produttori che forniscono prodotti biologici, al rispetto dell'ambiente e delle persone.

Per capire come funziona un Gruppo di Acquisto Solidale, riportiamo l'esperienza di un nostro socio.

«Mi sono iscritta a un GAS stimolata e incoraggiata dal passaparola, nel senso che pur sapendo cos'era ero titubante perché mi sembrava una cosa difficile e troppo impegnativa: acquistare esclusivamente prodotti biologici (chissà quanto andrò a spendere!), ritirare gli stessi prodotti presso famiglie che non conoscevo, mettere a disposizione il mio tempo per fare da referente e quindi contattare un produttore per la consegna dei prodotti a "casa mia" ed infine redistribuire gli stessi agli altri soci che li avevano acquistati.

Ho quindi deciso di parlare con chi sapevo essere già socio di un GAS per sfatare tutti questi miei pregiudizi.

Innanzitutto – mi spiega – il cibo biologico è sano, saporito e non può che far bene (almeno quello è controllato) ed è certamente più salubre di un prodotto che per diventare tale ha dovuto subire trattamenti chimici, antibiotici, ormonali e di tutto di più... E poi – continua – pensa che un contadino che coltiva biologico, e non fa tutti i trattamenti che si fanno di solito sulla

pianta, protegge anche l'ambiente, non inquina il terreno o la falda e quel pezzo di campagna diventerà una piccola oasi pulita».



A questo non avevo pensato: se compro biologico proteggerò l'ambiente... «Inoltre le persone che rispettano la terra si comportano di conseguenza con i loro collaboratori, diventano anche cooperative sociali. E pensa che il prezzo sarà quello giusto, né troppo caro né troppo economico, perché noi acquistiamo direttamente dal produttore, saltando l'intermediario, permettendogli così un guadagno più dignitoso. Visto quello che fa, penso che se lo meriti, no?».

Bene, questo già mi aveva un pò convinta: posso migliorare la mia alimentazione e quindi la mia salute, e proteggere l'ambiente. Ma poi, quanto mi devo impegnare? E queste assemblee che si fanno, a che servono?

In risposta mi dice che l'impegno di chi fa parte del GAS è quello di fare da referente per un prodotto e partecipare ad alcune riunioni nel corso dell'anno. Il compito del referente è quello di contattare periodicamente uno dei produttori scelti dal GAS, inviare ai soci il listino aggiornato, quindi raccogliere gli ordini dei vari soci per riunirli in un unico ordine da inviare al produttore e attendere l'arrivo della merce. Ad avvenuta consegna a casa propria, saranno gli altri soci a premurarsi (dopo essere stati avvisati) di passare a ritirarla. Ovviamente uno può scegliere il produttore in base all'impegno che può dare e, perché no, alla simpatia del prodotto da trattare.

Ma da chi è stato scelto il produttore? Ecco quindi il perché delle misteriose assemblee...

Per l'occasione invitano anche me e mi siedo tra le persone, che improvvisamente diventano meno "sconosciute". Tra le voci dell'ordine del giorno c'è la valutazione per la scelta di un produttore biodinamico di nocciole e vino conosciuto da una socia mentre era in vacanza in Lazio. Già, perché la maggior parte delle aziende da cui si acquista si conoscono perché lavorano vicino a noi, poi c'è Internet che dà un grande aiuto... ma è sul campo, visitando l'azienda e parlando di persona che si riesce a capire meglio se chi ab-

biamo davanti fa il suo lavoro onestamente. Ed è per questo che si organizzano anche delle visite di gruppo presso le aziende fornitrici, per vedere come lavorano, comprendere le loro difficoltà e le loro soddisfazioni, capire cosa acquisteremo e scoprire questi nuovi "coraggiosi" che combattono tutti i giorni per produrre in armonia con la natura e nel rispetto dell'uomo. Ritornando all'assemblea, c'è poi da stabilire un calendario ordini, per mettere in cadenza le forniture, così ognuno può organizzare al meglio la propria dispensa.

E qui sta forse la parte più faticosa, perché siamo spesso abituati che quando manca qualcosa si va in negozio ad acquistarla, qui invece bisogna programmare un pò i propri consumi, e questo, oltre ad insegnarci ad acquistare con più consapevolezza e a stimolarci a conoscere meglio i prodotti, ci aiuta ad acquistare il giusto, senza sprechi. Ma tutto si impara... Talvolta gli incontri sono l'occasione per i soci, di scambiarsi conoscenze, informazioni, e magari anche... ricette nuove con i prodotti di stagione.

Beh, devo dire che mi hanno convinta, e adesso cerco in Internet il Gruppo che può fare al caso mio. Dovrà essere possibilmente il più vicino a dove abito, così farò meno strada per ritirare le mie cose (che saranno così il più possibile a km zero) e magari ritirerò anche per il mio vicino e diventerò un bravo "gasista"!».

Enrica
(Associazione BioTre)

Per maggiori informazioni: info@biotre-tn.it



Le vie del nuovo umanesimo

«Il mondo propone di imporsi a tutti i costi, di competere, di farsi valere... Ma i cristiani, per la grazia di Cristo morto e risorto, sono i germogli di un'altra umanità, nella quale cerchiamo di vivere al servizio gli uni degli altri, di non essere arroganti ma disponibili e rispettosi. Questa non è debolezza, ma vera forza! Chi porta dentro di sé la forza di Dio, il suo amore e la sua giustizia, non ha bisogno di usare violenza, ma parla e agisce con la forza della verità, della bellezza e dell'amore»
(Messaggio pasquale, 5 aprile 2015).

All'indomani della Pasqua le parole di Francesco fotografano la condizione di un mondo che ha assistito attonito alla tragedia del campus universitario di Garissa con il martirio di 148 giovani cristiani. L'appello del Papa non incita allo "scontro di civiltà" e neanche si adegua al mutismo e al linguaggio felpato delle diplomazie internazionali. Ritrovare in mezzo alla barbarie di questi giorni la consapevolezza e l'orgoglio dell'identità cristiana, vuol dire riprendere l'iniziativa e stare al mondo senza rinunciare al proprio contributo di verità, di amore e di bellezza. Proprio questa è la "pretesa" dell'ormai prossimo Convegno ecclesiale nazionale di Firenze (9-13 novembre 2015) che intende ripresentare a tutti "il nuovo umanesimo in Gesù Cristo". Proprio l'ascolto del mondo contemporaneo è stata la sensibilità fin qui espressa nella preparazione all'appuntamento fiorentino, grazie alla relativa *Traccia*. In essa sono state esemplificate *cinque vie* che intendono descrivere il percorso che attende la Chiesa italiana per essere dentro la società un elemento di sviluppo e di cambiamento del-

l'esistente. La prima è **uscire**, cioè decentrare il modo abituale di guardare alla realtà che ci colloca sempre al centro mentre le cose stanno diversamente. Poi c'è la via dell'**annunciare** che indica la missione della Chiesa chiamata a dar voce al Vangelo di cui molti hanno perso il gusto, confondendolo con una delle morali e delle ideologie a disposizione nel mercato del sacro. Quindi c'è la via dell'**abitare** che tradisce la scelta di una condivisione non episodica o di facciata, ma una vera adesione alla serie dei problemi sul tappeto con l'impegno a porvi rimedio. Ancora la via dell'**educare** ci si para davanti a ritrovare la strada maestra di concentrarsi sulla formazione delle persone e delle coscienze prima e al di là di altri pur necessari investimenti. Infine ci si imbatte nella via del **trasfigurare** che svela una maniera di guardare alle cose che non è prigioniero dei dati di fatto e si lascia ispirare da un'altra percezione che fa vedere oltre le apparenze.

*dall'intervento di Mons. Nunzio Galantino
 (Segretario generale Cei)*

pubblicato su www.azionecattolica.it



Vita di Ac

Tempo Estate Eccezionale

L'attività dell'Azione Cattolica dei Ragazzi non si conclude con la fine della scuola, ma culmina nel Tempo Estate Eccezionale, tempo di riposo e... campi scuola!

Da qualche anno vengono proposti i campi diocesani Acr, aperti a tutti i ragazzi (dalla terza elementare alla terza media) che desiderano sperimentare una settimana di divertimento, condivisione e attività, aiutati da educatori già allenati da tutto un anno di attività Acr.

La comunicazione: i diversi modi con cui comunichiamo, l'importanza del saper comunicare in modo efficace e del saper ascoltare l'altro, non solo "sentire". Le giornate al campo sono belle intense, perché ce lo chiedono i ragazzi ed è giusto che sia una proposta "tosta": non per riempire il tempo ma per dare al tempo la sua unicità, nella speranza che ogni bambino e ragazzo si porti nel cuore un bel ricordo. Ai momenti di preghiera, di formazione, di lavoro gruppo si alterneranno momenti di gioco e di attività, accompagnati da qualche servizio che sarà richiesto per la gestione della casa. Nel cuore dei campi Acr proponiamo alle famiglie un weekend dedicato a loro, sempre nello stile del campo (condivisione, formazione, svago, preghiera e servizio). Non vi anticipo altro, noi animatori vi aspettiamo per iniziare quest'avventura insieme!

Sara

**Campi scuola
diocesani estate 2015
"Comuni-CARE"**

presso la Colonia S. Maria Goretti
di Volano (Monte Finonchio)

- dalla 3^a alla 5^a elementare:
da domenica 12 a sabato 18 luglio
- per le medie: da domenica 19 - 25 luglio
- Campo famiglie: da venerdì 17 (cena)
a domenica 19 luglio (pomeriggio).

Per info:
Sara (ragazzi@azionecattolica.trento.it)
o segreteria diocesana.

Il tema scelto per il campo, sia per le elementari che per le medie, è la co-



L'Ac propone per le attività estive il sussidio Ave "...Di tutti i colori - Campi scuola - Con Noè dal diluvio all'arcobaleno": confrontandosi con la figura di Noè, i ragazzi imparano a comprendere il grande progetto d'amore a cui sono chiamati e, soprattutto, a capire come poterlo realizzare. Gli otto giorni di campo - raccolti in un sussidio dedicato agli educatori (€ 16,00) - sono scanditi uno a uno da attività, giochi e preghiere.

Le liturgie di ogni giorno, sono raccolte nel libretto a parte (€ 3,50).

I sussidi sono ordinabili presso la segreteria diocesana.



Il libro

Vivere il Vangelo oggi

Sei autori, sei facce di un dado, un tema da sviscerare. Il tema: l'essere laici oggi. Le facce: dall'essere laici in teoria a farsi missionari nell'oggi della storia. Gli autori: Ditallevi, Miano, Soncini, Lanfranchi, Triani e Monaco.

Questi gli ingredienti di un agile volume: "Vivere il Vangelo oggi - per un profilo del laico di Azione cattolica" dell'Editrice In dialogo. Scritto nel 2005, raccoglie i contributi che hanno guidato la riflessione dei responsabili associativi dell'Ac ambrosiana in quegli anni.

Mi ha fatto riflettere come tutti gli interventi proponessero un laico "in uscita" secondo un termine oggi molto utilizzato.

Un laico che, radicato in Gesù, arricchito dalla presenza della comunità parrocchiale, sostenuto dall'esperienza formativa che l'associazione gli offre, si apre al mondo.

È proprio dei laici – dice la *Lumen Gentium* – cercare il Regno di Dio trattando le cose temporali, ordinandole secondo Dio. Ed è il luogo in cui vive quello in cui il laico compie quest'opera, dove il laico si santifica. Franco Monaco, nel suo intervento, propone anche un fondamento teologico a questo impegno richiestoci: se il mondo creato è degno di essere salvato da Dio, quanto più sarà meritevole della nostra dedizione!



Nei vari interventi si riconoscono anche spunti operativi: come vivere questa missionarietà? Oltre ai già citati sostegni della Parola e della comunità, è fondamentale che il singolo elabori una sua regola. Sì, la famosa regola spirituale: per una maggiore presa di coscienza personale del cammino di fede, per trovare un equilibrio tra crescita personale e proposta di gruppo.

Perché per essere interiormente solidi serve il sostegno di una regola che aiuti a vivere secondo lo Spirito, nell'Amore di Dio. E così, questo cammino personale non potrà non sfociare – lo sappiamo già per esperienza personale e di gruppo – nell'impegno secolare, occupandoci delle cose temporali.

Un impegno che, centrato sulla Parola di Gesù, si concretizzerà in una presenza competente capace anche di mediazione, nel discernimento, nel dialogo, nel realismo aperto alla speranza, nella responsabilità di riflettere su temi importanti e nuovi.

Il percorso è tracciato. È tempo di uscire!

Roberta

L'Agenda di Ac

Appuntamenti di maggio

Sabato 16 maggio

dalle ore 9.00 alle ore 17.00
presso l'Oratorio di Tuenno

VI GIORNATA DI SPIRITUALITÀ

dell'itinerario "La Messa: un segno
per la vita" dal tema

**"Riti di comunione e conclusione -
Nel nome del Signore: andate in pace"**

animati da don Giulio Viviani.

Iscrizioni entro mercoledì 13 maggio

Sabato 16 maggio

a Volano

FESTA DEGLI INCONTRI

per concludere insieme
l'attività dei gruppi Acr.

Sabato 23 maggio

CONVEGNO DIOCESANO

**"Responsabili, a servizio
del compito formativo"**

dedicato ai membri del Consiglio
diocesano, con:

- relazione di Francesco Vedana
(responsabile adulti Triveneto)
- dibattito e programmazione.

Programma e note tecniche saranno
comunicati con l'invito.

Sabato 23 maggio

a Rovereto

dalle ore 14.30 alle ore 17

INCONTRO FORMATIVO

per animatori Acr e giovani
Per info visita il nostro
account Facebook.

GITA ASSOCIATIVA A BERGAMO E AL SANTUARIO DI CARAVAGGIO

Sabato 13 giugno 2015

Programma

- partenza ore 6.40 da Nave S. Felice (entrata autostrada), ore 7.00 da Trento (parcheggio Monte Baldo), ore 7.20 da Rovereto (uscita autostradale "Rovereto sud")
- ore 9.15 arrivo a Bergamo e visita guidata alla Città Alta;
- ore 12.15 pranzo a Bergamo;
- ore 14.30 arrivo a Caravaggio e visita al Santuario di Santa Maria del Fonte
- ore 18.00 partenza per il rientro (arrivo a Trento previsto per le ore 20.30)

NB: Gli orari sono indicativi e potranno subire delle variazioni

Note tecniche

- quota di partecipazione: € 45 (per le coppie € 80)
- iscrizione anticipata presso la segreteria diocesana entro venerdì 29 maggio con versamento della quota in contanti o tramite bonifico bancario (IBAN IT58K0801301802000050354648 intestato ad Azione Cattolica di Trento - Cassa Rurale di Aldeno e Cadine Ag. via Verdi - Trento).

REMANERE in Gesù
ANDARE ai confini
VIVERE la gioia

